

Vertice dei Sette Grandi, un anno dopo

Feste, speranze e qualche polemica nell'anniversario del G7

Al Maschio Angioino, presenti tutte le autorità, il sindaco ha conferito all'ex presidente del Consiglio la cittadinanza onoraria «per la grande dose di coraggio che ha avuto nello scegliere Napoli come sede dell'incontro dei Sette Grandi». E Ciampi ha ricordato: «Volli che l'Italia si presentasse al mondo con il simbolo di questa città». Hanno tentato di guastare la festa i gruppi di opposizione appoggiati dal presidente della Regione, Rastrelli, che ha detto: «Ora basta, da questo momento combatteremo Bassolino per il suo protagonismo esasperato»



Ciampi concittadino illustre

Angelo Iaccarino

Da ieri Napoli ha un cittadino in più: è Carlo Azeglio Ciampi, l'ex presidente del Consiglio, il capo di Governo che volle fortemente Napoli sede del G7, una decisione che l'ex governatore della Banca d'Italia prese due anni fa in occasione del Vertice mondiale di Tokyo. Poi, l'ufficialità: a luglio dello scorso anno, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che prese il testimone proprio da Ciampi, accolse nella splendida cornice del Golfo i Sette Grandi della Terra. E ieri, il sindaco ha conferito a Ciampi la cittadinanza onoraria, suggellata dalla consegna della pergamena e della medaglia d'oro.

«Un gesto che non ha nulla di effimero o di politico in senso stretto, ma un atto doveroso di affetto e di grande riconoscenza da parte di tutti i napoletani». Queste le parole con cui Bassolino ha salutato Ciampi «cittadino napoletano onorario», a un anno di distanza dal summit del G7. «Un riconoscimento - sottolinea Bassolino - per la grande dose di coraggio civile che Ciampi ha avuto nello scegliere Napoli».

Davanti a tutte le autorità cittadine riunite nella sala dei Baroni, Ciampi ricorda le motivazioni che lo spinsero a scegliere Napoli: «Indicare la città come punto centrale dell'area mediterranea, capitale per diritti acquisiti nei secoli, riproporre a tutti gli italiani che la questione meridionale è questione nazionale e compiere un atto di fiducia in Napoli. Volli che l'Italia si presentasse al mondo con il simbolo di questa città». Prima della cerimonia, Bassolino ha ricevuto una telefonata dall'ex presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, che si è scusato di non poter intervenire per precedenti impegni e un telegramma dall'ex prefetto Umberto Improta che ha rivolto a Ciampi «sentimenti di profonda gratitudine e devozione».

Bassolino ha poi riconosciuto a Ciampi «il coraggio di aver fatto una scelta che a molti sembrò all'epoca sbagliata». «Il G7 - osserva - è stato solo un inizio, solo una prima occasione di riscatto. Il vero G7 comincia quando riparte l'ordinaria amministrazione: quel G7 quotidiano non lo supereremo facilmente. Napoli però ce la può fare, innanzitutto affidandosi alle sue straordinarie risorse morali». E il sindaco riferisce di una telefonata del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che si è detto «certo che il riconoscimento a Ciampi è una scelta fatta con il cuore».

Ciampi, intanto, detta una sua «ricetta» per «dare contenuto concreto alla fiducia ed alla speranza che sono tornate: proporre iniziative e produrre progetti. Non deve



Bassolino consegna la cittadinanza onoraria a Ciampi. In alto la cerimonia al Maschio Angioino (Photosud, foto di Guglielmo Esposito)

lizzati per difetto di progetti convincenti».

Della validità della scelta Ciampi dice di non aver «mai dubitato». «L'unico vero pericolo - afferma - poteva essere che Napoli non capisse, che l'indifferenza avesse pervaso gli animi. Come speravo, Napoli ha capito e ha reagito con prontezza, con generosità. Il messaggio è entrato nelle menti e nei cuori. Il moto che ha attraversato Napoli - osserva - non è stato passeggero: ha inciso in profondità. Sono venuto più volte a Napoli in questi ultimi mesi, ho visto quanto è stato fatto, ho avvertito ovunque uno spirito nuovo. Si è ricostituito il rapporto fiduciario tra cittadini e istituzioni. Tutto questo è un inizio. Se non vi fosse un seguito, sarebbe poca cosa rispetto ai problemi enormi che Napoli e il Mezzogiorno hanno di fronte».

Tra questi l'ex presidente del Consiglio indica come «priorità» la disoccupazione: «Occorre in primo luogo dar risposta positiva a coloro, e sono troppi, che chiedono solo di poter lavorare. Mi adopererò in ogni occasione - dice - a sostenere il vostro sforzo perché Napoli risorga».

Alla cerimonia c'erano veramente tutti: le più alte autorità civili e militari, personalità politiche e della società civile, esponenti dell'ordi-

LA GIORNATA

In giro per la città con la moglie Franca

Dove mi piacerebbe abitare? Ma a piazza Plebiscito

Accompagnato dalla moglie, Franca Pilla, dopo la cerimonia Ciampi ha voluto visitare il museo di San Martino ed è rimasto a pranzo in città ospite del sindaco. Ma dove andrebbe ad abitare il cittadino onorario Carlo Azeglio Ciampi? «Ma a piazza del Plebiscito», sorride, mentre Bassolino suggerisce all'ex presidente del Consiglio un soggiorno a piazza San Domenico Maggiore, nel cuore del centro. E la signora Ciampi, da Reggio Emilia? «Abitare qui non sarebbe certamente un sacrificio - afferma l'ex first lady - Sono molto legata a Napoli perché quando ero bambina la prima città che mio padre mi ha fatto conoscere è stata proprio questa». Anche per l'ex presidente del Consiglio Napoli è un ricordo dell'infanzia. E adesso, dopo il conferimento, Ciampi parla già da concittadino. «I problemi in città ci sono e sono tanti, ora sta a noi napoletani risolverli».